NOTIZIARIO

della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

N. 120 – dicembre 2018 [1]

I N D I C E

L'ISTITUZIONE

Mons. Claudio Giuliodori, Educare i giovani all'amore: l'impegno della Chiesa dall'*Humanae vitae* all'*Amoris laetitiae* p. 2

Agostino Picicco, Inaugurazione dell'anno accademico in chiave europea p. 3

Alessandro Ledda, Cento anni di Vita e Pensiero p. 4

INCONTRO DI NATALE 2018: COLLEGHI CHE RICEVERANNO LA MEDAGLIA PER IL PENSIONAMENTO p. 6

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

A.A.S.P.U.C. - Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il Personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuovo sito internet dell'Associazione p. 7

Consuntivo anno 2017 p. 7

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"

In memoriam p. 9

I colleghi ci scrivono p. 9

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA E ALTRO

Giuseppe Garbellini, Natale 2018 p. 11

Lucia Scaglioni, Caro Gesù bambino p. 12

Marie Kešnerová, Le vicissitudini di una delle più belle ville di Praga p. 13

[1] Questo numero del Notiziario è disponibile online sul sito www.aaspuc.it

Giuseppe Garbellini, Asterischi p. 14
Francesca Padoan, Frammenti di cose lontane p. 15
Libero Ranelli, Ricordi di vita universitaria p. 17
Ferruccio Donati, Il centro di cultura Maria Immacolata al Passo della Mendola p. 19
L'ANGOLO DEI LIBRI
Marie Kešnerová, Qualcosa di bello da leggere p. 20
IN CANTINA E IN CUCINA
Giuliano Balestrero, Vestivamo alla marinara p. 22
AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA p. 24
L'ANGOLO DEI GIOCHI (a cura di Alessandro Ledda) p. 26
LA REDAZIONE INFORMA p. 27

L'ISTITUZIONE

EDUCARE I GIOVANI ALL'AMORE: L'IMPEGNO DELLA CHIESA DALL'*HUMANAE VITAE* ALL'*AMORIS LAETITIAE*

Tra i temi emersi con maggiore rilievo durante i lavori del recente Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani, c'è quello dell'educazione affettiva e sessuale. Nel documento finale della XV Assemblea generale, i Padri sinodali affermano: «Nell'attuale contesto culturale la Chiesa fatica a trasmettere la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità, così come emerge dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero degli ultimi Papi. Appare quindi urgente una ricerca di modalità più adeguate, che si traducano concretamente nell'elaborazione di cammini formativi rinnovati» (n. 149).

"Trasmettere la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità": è questo in fondo uno degli aspetti più significativi che possiamo cogliere nel percorso che va dall'*Humanae vitae* all'*Amoris Laetitia*. Non tanto un cambiamento dottrinale quanto, piuttosto, un forte invito a riprendere e rilanciare l'azione educativa. È quanto emerge dalle parole stesse di Papa Francesco quando sollecita un rinnovato l'impegno educativo: «Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale» (*Amoris laetitia*, n. 284).

In questa prospettiva, la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della promulgazione dell'*Humanae vitae* (1968 - 2018) può costituire una preziosa circostanza per rilanciare un progetto di ampio respiro nell'ambito dell'educazione affettiva e sessuale. In questo contesto anche la conoscenza della fertilità e dei metodi naturali assume un valore nuovo e un significato più ampio uscendo dalla sfera utile, ma troppo limitata, dell'aiuto alla coppia nella gestione della procreazione

responsabile per entrare nella sfera ben più grande dei processi educativi e del confronto culturale con le diverse visioni della sessualità umana. Anche in Università Cattolica, all'inizio del 2018, è stato proposto un percorso di tre incontri dal titolo "*Love Today*" che ha visto la partecipazione di oltre 100 studenti.

È indicativo che Papa Francesco abbia inserito la questione della sessualità anche al centro della riflessione sulla "casa comune" proposta nella *Laudato sì*. «Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di "cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa"» (n.155).

Certo non è un compito che possa essere assunto da qualcuno in modo isolato e autonomo. Lo aveva capito bene Paolo VI che, dopo aver enunciato i principi di riferimento, nella terza parte dell'Enciclica rivolge un accorato appello a diverse categorie di persone in ambito ecclesiale e non solo, interpellandole direttamente e chiedendo loro un impegno specifico e qualificato. Dai governanti, agli uomini di scienza e agli sposi cristiani, dai medici, ai sacerdoti e ai vescovi (Cfr. *Humanae vitae* nn. 23-30), per coinvolgere poi tutti nell'appello finale quando afferma «grande è l'opera di educazione, di progresso e di amore alla quale vi chiamiamo» e prosegue: «opera grande in verità, ne abbiamo l'intima convinzione, per il mondo come per la chiesa, giacché l'uomo non può trovare la vera felicità, alla quale aspira con tutto il suo essere, se non nel rispetto delle leggi iscritte da Dio nella sua natura e che egli deve osservare con intelligenza e amore» (n. 31).

A ben vedere sembra essere la parte meno recepita e più trascurata. Senza un impegno che coinvolga tutti non sarà possibile dar vita a quell'urgente e quanto mai necessaria "conversione pastorale" che sta alla base di una diffusa e sistematica opera di educazione sessuale a tutti i livelli e in tutti gli ambienti. Alla base deve esserci una rinnovata proposta del "*Vangelo della sessualità*", cioè della buona notizia circa la dimensione sessuale e procreativa della persona umana che ha le sue radici nell'opera della creazione e la sua piena manifestazione in Cristo che con il dono del suo corpo ha fatto del nostro corpo il "tempio dello Spirito Santo" e ci ha messo in condizione di "glorificare Dio nel nostro corpo" (Cfr. 1Cor. 6,19-20).

La sfida per una educazione efficace e diffusa, che sappia aprire il cuore e la mente dei giovani al Vangelo della sessualità, ha bisogno di maestri e testimoni coraggiosi capaci di proporlo in modo davvero "attraente e cordiale" (Cfr. *Amoris laetitia* n. 207), il che presuppone grande competenza e generoso impegno. Dobbiamo augurarci che la celebrazione di questo anniversario non si consumi in nuove e sterili polemiche ma sappia generare un coraggioso e fecondo slancio educativo.

✠ Claudio Giuliodori
Assistente Ecclesiastico Generale dell'U.C.S.C.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO IN CHIAVE EUROPEA

Quest'anno, l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, svoltasi il 19 novembre, oltre a dare lo spunto per tracciare un bilancio dell'anno trascorso e per individuare i prossimi obiettivi, ha rappresentato anche l'occasione per una riflessione sulla Comunità europea, sul ruolo dei cristiani e sul supporto dell'Università alla Comunità europea stessa. In questo senso le parole dell'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini, in veste di Presidente dell'Istituto Toniolo e la prolusione del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani che ha definito l'Università "Cattolica", un'eccellenza e, parlando a braccio, ha pronunciato

una difesa dei valori e dell'anima cristiana dell'Europa. «C'è una parola che fa da collante: la libertà, difesa fin dai tempi delle Termopili. Non è un caso che sul grande modello di civiltà edificato dai romani e dal loro Diritto, si innesti il cristianesimo che esalta la libertà, la parità tra donna e uomo, la dignità della persona. La croce è il minimo comun denominatore dell'Europa. Le 12 stelle d'oro della bandiera europea sono quelle che circondano il capo della Madonna e sono su sfondo blu perché questo è il colore del suo manto. Questa è la nostra identità che ha subito ferite con i milioni di morti delle due Guerre mondiali, così come nelle due grandi dittature del XX secolo, entrambe figlie di una cultura che negava, di fatto, il soprannaturale, basandosi sul materialismo biologico o storico».

Nell'Aula magna dell'Ateneo, dove sono intervenuti i rappresentanti di enti culturali, delle istituzioni militari e civili (il sindaco di Milano, il prefetto, il questore), il Rettore prof. Franco Anelli ha pronunciato un discorso nel quale si legge soddisfazione per i "numeri" dell'Ateneo e per la qualità, di livello internazionale, del nostro Ateneo che rimane però fortemente connotata nel territorio: «Dopo i rilevanti incrementi degli ultimi anni, l'andamento delle immatricolazioni si conferma positivo. Lo scorso 31 ottobre, infatti, si registravano 13.468 nuovi iscritti con un incremento del 1,5% rispetto a quelli dello scorso anno in pari data, che si concentra soprattutto nelle lauree magistrali, mentre quelle triennali sono nel complesso stabilizzate, anche in considerazione della necessità di disciplinare l'accesso a taluni corsi».

Concludendo il suo discorso, il Rettore ha fatto riferimento, tra le ricorrenze di grande significato come la recente celebrazione del centenario della Casa Editrice "Vita e Pensiero", al traguardo del primo secolo dalla fondazione dell'Ateneo cattolico nel 1921: «Gli anni che ci separano dalla ricorrenza devono essere la preparazione del secondo secolo, più che la nostalgia del primo».

A docenti, personale e studenti ha infine indicato un'ardua missione: «prepararci al secondo secolo dell'Ateneo significa farsene pienamente carico e dedicare ogni nostra capacità, energia e passione per progettare un futuro all'altezza di quel compito».

Una sfida a medio termine che ci tocca direttamente e per la quale, si spera, saremo all'altezza.

Agostino Picicco

CENTO ANNI DI VITA E PENSIERO

La casa editrice dell'Università Cattolica, "Vita e Pensiero", compie quest'anno un secolo di attività. La ricorrenza, celebrata da un ciclo di eventi dal titolo *Viva il lettore!* che ha preso il via lo scorso 8 ottobre è stata anche sancita dall'uscita del monumentale catalogo storico (vedi immagine alla pagina successiva) dal titolo *Vita e Pensiero: cento anni di editoria*, che rinnova e integra quello pubblicato ormai quasi cinque lustri fa. Il catalogo scheda le edizioni pubblicate dalla nostra Editrice dalle origini (il primo titolo fu, nel 1918, il *Carlo Marx* di mons. Francesco Olgiati, pubblicato con una prefazione di padre Gemelli) fino a tutto il 2017. Per intendere meglio la portata del centenario, e la vicenda di cultura e umanità che esso rappresenta, è necessaria una breve contestualizzazione, a cui va premessa tuttavia una parola di scuse se si ripeteranno cose già ben note a molti lettori del *Notiziario*.

Immagine tratta da Cattolica Newsletter del 4/10/2018 - n. 291

Produzione del libro e università sono sempre state legate. Già dal XII secolo, infatti, la disponibilità di libri era fondamentale per gli studenti universitari, e l'unione libro-università fu rinsaldata dalla nascita dell'editoria in senso moderno, conseguentemente all'invenzione della stampa a caratteri mobili (metà del secolo XV); tale rapporto si è poi mantenuto costante, pur nella evoluzione delle istituzioni e dei media, per tutta l'età moderna e contemporanea.

Al giorno d'oggi esistono in Italia decine di case editrici che pubblicano materiale elaborato nell'ambito della ricerca universitaria. Le university press costituiscono una particolare tipologia di casa editrice accademica, che si caratterizza per il fatto di essere di proprietà di un Ateneo. In questo senso è noto che l'editrice Vita e Pensiero detiene il primato di più antica University press del panorama nazionale: fu infatti fondata il 20 gennaio 1918, con sede amministrativa a Milano, in Corso Venezia 15, mutuando il proprio nome dalla rivista, nata nel 1914. Soci della società editrice si costituirono Ludovico Necchi, Francesco Olgiati, Armida Barelli e Costanza Malcotti, che nominarono "arbitro" padre Agostino Gemelli. In quella stessa sede, l'anno successivo, si sarebbe tenuta la prima riunione del comitato promotore per la fondazione dell'Università Cattolica.

Dopo i primi decenni di lavoro entusiastico e di vivace presenza intellettuale, caratterizzati anche dalla creazione di due settori interni alla casa editrice, il reparto Giovani (1924-1953) e il reparto R (1936-1968), dedicato alle pubblicazioni dell'Opera della Regalità, la guerra ferisce direttamente e materialmente l'Università Cattolica e la sua casa editrice: in conseguenza del bombardamento dell'agosto 1943, un incendio distrugge il magazzino e l'archivio: insieme a centinaia di migliaia di volumi, Vita e Pensiero perde alcuni documenti della storia dei suoi primi decenni di vita.

La storia tuttavia non si ferma: nel corso degli anni il catalogo dell'editrice si amplia secondo molteplici direttrici: riviste accademiche, monografie, collane, in ambito filosofico, teologico, letterario, sociologico, artistico, pedagogico, giuridico, che pienamente si inseriscono nel dibattito culturale contemporaneo. Nel frattempo si evolve anche la grafica, a cominciare da quella del logo (a questo proposito si torni a leggere il contributo di Franco Malagò nel numero del *Notiziario* dell'aprile 1995, pp. 13-14).

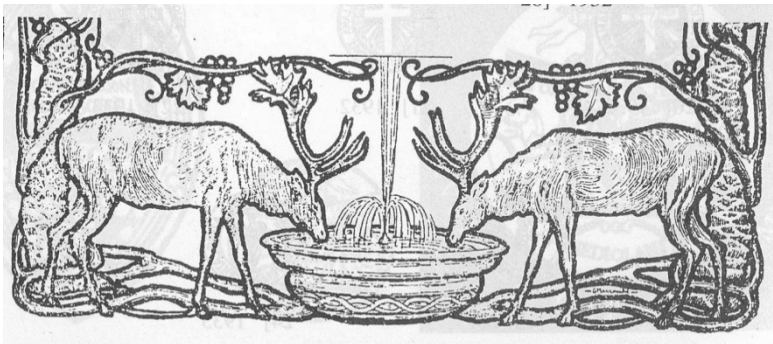
Oggi l'editrice Vita e Pensiero continua a proporre (anche nei nuovi formati digitali) gli esiti delle ricerche di docenti e ricercatori del nostro Ateneo ma anche di altri prestigiosi atenei nazionali e internazionali. Sono attive decine di collane e numerosi periodici. Fra questi, la rivista omonima, "Vita e Pensiero" (di cui è stata di recente realizzata la digitalizzazione integrale, accessibile attraverso il sito web rivista.vitaepensiero.it) ha mantenuto nel corso dei decenni un ruolo

privilegiato nella comunicazione dell'identità della casa editrice e dell'Ateneo, nonché nella storia culturale italiana e non solo; basti pensare alle firme che sono state ospitate dalle sue pagine: filosofi, politici, letterati, artisti, religiosi come – per citarne solo alcuni – Paul Claudel, François Mauriac, Jacques Maritain, Mario Luzi, Zygmunt Bauman, Hans Urs von Balthasar, Luigi Sturzo, Augusto Del Noce, Karol Wojtyła e Madre Teresa di Calcutta.

La diffusione delle pubblicazioni dell'editrice avviene, oltre che attraverso la omonima libreria presente nella sede di Largo Gemelli dell'Università Cattolica anche attraverso una rete di distribuzione che raggiunge regolarmente tutto il territorio nazionale; copia della quasi totalità delle sue pubblicazioni è inoltre conservata dalla Biblioteca d'Ateneo.

Sembrano rappresentare, allora, un adeguato augurio anche per i prossimi cento anni le celebri parole che mons. Francesco Olgiati usò per descrivere l'attività dell'editrice Vita e Pensiero delle origini: «Ogni volume è una battaglia, ogni titolo di un libro un programma, ogni nome d'autore un fratello, ogni collezione un orizzonte che si schiude e che invita a procedere innanzi impavidamente, coraggiosamente, arditamente». Buon centenario!

Alessandro Ledda



Cornice in copertina alla rivista "Vita e Pensiero", a. IV, vol., VII (20 gennaio 1918), il primo fascicolo edito dalla nuova Società Editrice Vita e Pensiero.

INCONTRO DI NATALE 2018:
COLLEGHI CHE RICEVERANNO LA MEDAGLIA PER IL PENSIONAMENTO

Anche quest'anno l'Università Cattolica saluterà i colleghi che, nel corso dell'anno, hanno lasciato o si apprestano a lasciare il servizio per aver raggiunto il traguardo della pensione.

La cerimonia avrà luogo ***lunedì 17 dicembre p.v.,*** *presso la* ***Cripta Aula Magna,*** *e sarà preceduta dalla celebrazione della S. Messa alle ore 15.00 in Cappella Sacro Cuore.*

Sede di Milano

ANELLI Augusto
AZZOLLINO Walter
BERTOCCO Angelo
BONACINA Piermario
FAZIONI Claudio
LOCATI Graziella
MASSAGLI Massimo
MICHELETTI Alessandro

BONAVENTURA Luciano
CANEPARI Vilma
DIGENNARO Maria
EGITTO Santo
PAGANI Renato
RIVA Laura
SPINGARDI Edelina

Sede di Piacenza

CAVANNA Maurizio
DOSI Gianni
FERRARI Bruno

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ FRA IL PERSONALE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

NUOVO SITO INTERNET AASPUC

Il Consiglio informa che è on-line la versione provvisoria del nuovo sito AASPUC, fruibile per la consultazione della modulistica e dell'intera raccolta del NOTIZIARIO.

A breve sarà disponibile la versione definitiva, strutturata cioè in una parte pubblica ed in una riservata. Al primo accesso verrà richiesta la liberatoria per la privacy, come previsto dalla normativa vigente.

CONSUNTIVO ANNO 2017

CASSA ASSISTENZA

In cassa al 1/1/2017	62.240,90
Entrate riscosse	105.673,80
Spese effettuate	96.039,31
In cassa al 31/12/2017	**71.875,39**

PATRIMONIO al 31/12/2017

In contanti ed in Banca	71.875,39
Cassa prestiti	140.000,00
TOTALE	**211.875,39**

RIEPILOGO ENTRATE	**MILANO**	**BRESCIA**	**PIACENZA**	**TOTALE**
Contributi ordinari	79.074,92	7.712,91	13.885,97	100.673,80
Altri contributi	3.830,00	412,00	758,00	5.000,00
TOTALE	**82.904,92**	**8.124,91**	**14.643,97**	**105.673,80**

RIEPILOGO USCITE	**MILANO**	**BRESCIA**	**PIACENZA**	**TOTALE**
Aiuti a colleghi	59,00	0,00	0,00	59,00
Contributi per nascite di figli	4.400,00	800,00	800,00	6.000,00
Contributi per morte di familiari	4.800,00	400,00	2.000,00	7.200,00
Contributo per spese odontoiatriche	27.886,45	2.580,00	2.240,15	32.706,60
Contributo per spese oculistiche	9.876,45	708,25	1.998,49	12.583,19
Contributo per acquisto libri di testo	6.945,00	669,00	1.309,50	8.923,50
Contributo attività sportive e turistiche	0,00	0,00	0,00	0,00
Omaggi pasquali agli iscritti	6.402,95	688,00	1.267,00	8.357,95
Omaggi natalizi agli iscritti	9.520,00	1.020,00	1.860,00	12.400,00
Spese per gita Sacro Cuore	1.059,42	0,00	522,00	1.581,42
Premio fedeltà	1.392,00	0,00	308,00	1.700,00
Spese incontri con pensionati	0,00	0,00	0,00	0,00
Varie	4.327,87	0,00	199,78	4.527,65
Incremento fondo Cassa Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	**76.669,14**	**6.865,25**	**12.504,92**	**96.039,31**

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"
FRA EX-DIPENDENTI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
(queste pagine sono curate da Franco Malagò)

IN MEMORIAM

Il 26 ottobre scorso è mancata la nostra collega ancora in servizio ROSSELLA DI MARCO, di anni 61.

Lavorava presso l'ufficio "Funzione Formazione Postlaurea & Research Partnership". Ricordiamola al Signore e porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.

Solo il 27 novembre scorso abbiamo saputo che il 27 ottobre è mancato il fratello della nostra collega in pensione CLAUDIA JEMMI. Ricordiamolo al Signore. A Claudia e alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

I COLLEGHI CI SCRIVONO

Da Venegono (VA) il 10 settembre scorso ci ha scritto GERARDO VASCIMINNO: *Ringrazio vivamente il Consiglio direttivo dell'Associazione "Piero Panighi" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore del gentilissimo pensiero per il mio 82° anno. Ricordo con affetto tutto il personale dell'Università. Un pensiero particolare a tutti i cari pensionati.*

Il 12 settembre scorso da Milano ci è giunto il messaggio di VANNA BERTELE' MARANGONI: *Caro Colombini, La ringrazio degli auguri che mi hanno fatto molto piacere. Il ricordo degli anni passati in Università mi accompagna sempre. Sono stata accolta con affetto e*

simpatia in un momento molto difficile della mia vita. Sono cose che non si dimenticano. Ancora grazie e cari saluti a tutto il direttivo. A presto.

Da Rodengo Saiano (BS) il 18 settembre ci ha scritto GIOVANNI PREVOSTI: *Ringrazio di cuore per gli auguri in occasione del mio 70° compleanno. Ricordo sempre con affetto i colleghi di Brescia e quelli conosciuti della sede di Milano.*

Per esprimere i suoi ringraziamenti per gli auguri genetliaci pervenutigli dal Consiglio Direttivo dell'Associazione "Piero Panighi", da Milano il 19 settembre scorso il geometra BATTISTA RODA si è servito anche quest'anno di uno di quei biglietti che rappresentano i sentimenti della sua vita. Nel biglietto, che celebra il *50° anno di fondazione 1957 – 2007 dell'Associazione Nazionale Alpini – sezione di Bergamo- gruppo di Sotto il Monte Giovanni XXIII*, il geometra RODA ha scritto: *Caro Presidente, il tempo passa ma la nostalgia, i ricordi e l'amicizia restano! Grazie per gli auguri per i miei 80…?!*

Da Rho il 16 agosto scrive MARIA ANTONIETTA AIRAGHI: *Vi ringrazio di cuore per il vostro gentile pensiero e augurio*.

Il 22 agosto scorso da Cavareno (TN) scrive ENNIO ZINI: *Ringrazio vivamente per gli auguri per il mio compleanno e ricambio a tutti voi l'augurio di ogni bene.*

Da Milano il 29 agosto scorso ci è pervenuto il biglietto del dottor LUIGI BONZI che dice: *Carissimi, al mio ritorno dalle vacanze al mare ho trovato la vostra graditissima cartolina di auguri per il mio 81° compleanno. Vi ringrazio di cuore per la vostra sensibilità al riguardo anche dopo tanti anni di lavoro per la "Cattolica". Un saluto particolare al presidente Luisangelo Colombini (*N.d.R.: Presidente della "Panighi" è Angela Concolato, mentre Colombini ne è il Segretario*) e a tutte le altre persone delle quali serbo un grato ricordo. Con affetto.*

Il 7 ottobre scorso da Bovezzo (BS) LIVIA ALDRIGHI ci scrive: *Con la presente voglio ringraziare l'Associazione per gli auguri che ho molto gradito (anche se mi avete cambiato il nome, ma non ha importanza). E' stato per un attimo come se fossi tornata indietro nel tempo e mi sono sentita parte della "grande famiglia", di cui ho sempre un bellissimo ricordo. Grazie ancora di cuore e un augurio di buona continuazione a tutti voi.*

Da Bollate il 31 ottobre scorso ci è arrivato il messaggio di CARMELO TICLI: *Al Consiglio direttivo Associazione "Piero Panighi", grazie di cuore per gli auguri del mio 75° compleanno. Con affetto cordialmente saluto*.

Il 15 novembre scorso da Lungavilla (PV) ci scrive CARLO GRUGNI: *Caro Colombini, ho ricevuto i graditi auguri a nome tuo e per conto dell'Associazione che ho visto nascere in quanto a quel tempo lavoravo in Segreteria che ne aveva promosso l'iniziativa e per questo vi sono molto grato. Un saluto e un caloroso abbraccio a tutti.*

Da Milano il 19 novembre scorso è giunto il messaggio di MARIA DUTTO: *Caro Colombini, come da molti anni i primi auguri per il mio compleanno sono i vostri e questo mi commuove e mi porta a esprimervi il mio grazie e la mia riconoscenza. Il mio pensiero si carica di ricordi anche se – quasi quotidianamente – io ricordo la nostra cara Università. Ogni giorno, quando arrivo alla Fondazione (*Opera Impiegate*) che servo da quasi 28 anni, rivolgo uno sguardo al quadro di Padre Agostino Gemelli che la volle dal 1912. Il pensiero e lo sguardo al Padre mi dà forza e coraggio.*

Penso che alla Cattolica si parli di lui, del grande che è stato e soprattutto se ne parli alle nuove generazioni. Quando leggo Presenza e sento nominare il Policlinico Gemelli penso alle intuizioni di P. Gemelli, alla sua vita, alle grandi fatiche e dolori che ha affrontato. Mi scuso di

dire tanto poco e anche di pregarlo nella cripta dove riposa. Come vede non ci dimentichiamo ed è bello ricordarci. Grazie del NOTIZIARIO così ricco e puntuale. Un caro saluto a lei e agli amici tutti.

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA ED ALTRO

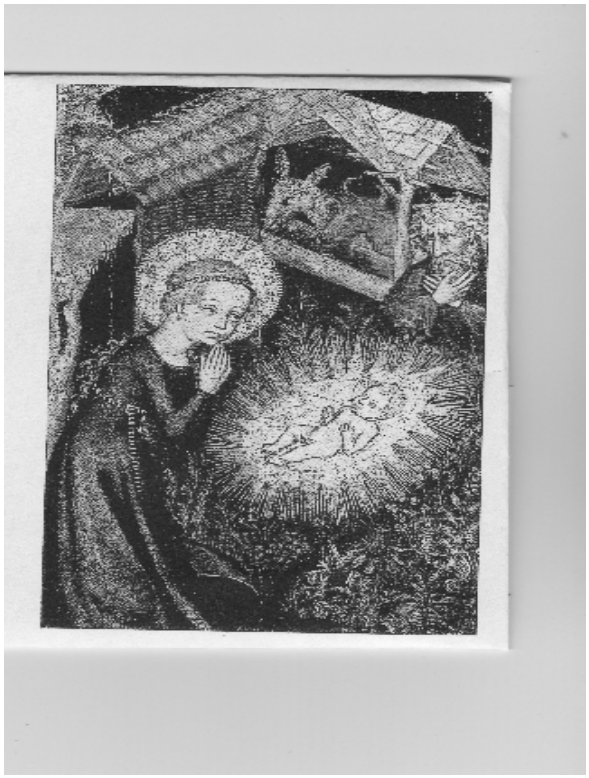
NATALE 2018

Proponiamo ai lettori, come sentito augurio, questa poesia semplice e chiara dell'ermetico poeta triestino Umberto Saba, pseudonimo di Umberto Poli (Trieste 9 marzo 1883 - Gorizia 25 agosto 1957). Ci sembra quasi una preghiera a Gesù Bambino nella quale egli chiede di farlo essere sempre di buon animo, in serenità di cuore.

La notte è scesa e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa ch'io sia buono
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda nel Tuo nome!

(*Umberto Saba*)

Giuseppe Garbellini



CARO GESÙ BAMBINO

"Caro Gesù bambino è vero hai un aiutante che si chiama Babbo Natale? Cosa usate per portare i regali senza farvi vedere? Ti voglio bene davvero tanto..." I bambini nella loro semplicità e innocenza sono un punto privilegiato di osservazione del periodo di preparazione al Natale. Sono intrepidi, aspettano qualcosa, che non sono solo i giocattoli. C'è l'attesa per qualcosa di grande e misterioso che rende tutto speciale. Le letterine che i primi giorni di dicembre molti bambini si accingono a preparare con disegni e qualche biscotto sono deliziose: c'e chi chiede di diventare più buono, c'è chi racconta di aver fatto un po' il bravo e che quindi per Natale gli piacerebbe ricevere qualche dono, da lì una lista precisa e dettagliata con tutti i particolari così Gesù Bambino non si può sbagliare. Ma tra i regali capita anche di scorgere qualcosa di più profondo, la pace del mondo, i piu grandicelli si spingono a chiedere che il dittatore nord coreano si chiarisca le idee e non faccia scoppiare la Terza Guerra Mondiale. Senza preoccuparsi delle diferenze, sullo stesso piatto vengono messi un giocattolo e la pace nel mondo: tutto è dono. C'è però un passaggio che è difficile per tutti capire: perché se il 25 dicembre è il compleanno di Gesù, riceviamo noi i regali?

M. Aversa, *Presepe*

Guardare al presepe aiuta forse a trovare quel nesso nascosto. Al mercato, davanti a una bancarella di presepi, un bambino chiede al papà "Che cos'è il presepe? " e il padre improvvisa una risposta tentennando "È la storia di una famiglia povera che ha avuto un bambino tanti anni fa'". Una baldanzosa ragazzina che sente la risposta si ferma e guardando il bambino risponde : "È la rappresentazione di un fatto storico avvenuto 2000 anni fa quando è nato Gesù per salvare il

mondo." Nel 1200 a Greccio San Francesco ha voluto che il popolo potesse vedere, sentire e addirittura toccare la nascita di Gesù a Betlemme, un presepe semplice ed essenziale con Maria, Giuseppe, il Bambino Gesù, il bue e l'asinello. Da allora la tradizione del presepe si è diffusa e ampliata con varianti in base al territorio: non solo il presepe tradizionale, ma anche quello napoletano, quello sud americano…. Nel fiorire di tradizioni, l'essenzialità della scena francescana si è arricchita di tanti personaggi e simbologie. La figura dei pastori, ad esempio, è stata molto valorizzata, perché, come racconta s. Luca nel Vangelo, sono i primi che ricevono l'annuncio e nella loro semplicità danno credito agli angeli e vanno a cercare la grotta. La mangiatoia contiene un paglericcio vuoto che viene riempito solo la notte di Natale con un bambinello in fasce, un bambino piccolo e indifeso che esprime tutta la tenerezza con cui il Mistero ha voluto comunicarsi agli uomini. Il presepe nasconde particolari e simbologie che sono da osservare e gustare con attenzione. Ogni presepe è diverso dall'altro perché ciascuno ha un modo diverso di soffermarsi sui particolari che vengono toccati dalla nascità di Gesù. Occorre spalancare gli occhi e prestare attenzione per scoprire dettagli e allestimenti inediti.

Anche nella nostra università la Natività riveste una particolare importanza. Nel primo chiostro sono esposte alcune opere del maestro napoletano Aversa che riesce a modellare (con una stecca e uno spillo) piccoli personaggi in terracotta la cui misura parte da 8 mm per arrivare a 10 cm. Quest'anno sono inoltre ospitate nel primo chiostro opere dell'artista Ugo Riva e presso la Cappella sono visibili al pubblico le opere di Daniela Alfarano. Nel cortile d'onore viene inoltre allestito come da tradizione un presepe la cui costruzione è affidata ogni anno a un gruppo diverso (quest'anno sono i ragazzi della Fuci). Non mancano poi le opere d'arte sulla Natività che ogni anno Milano espone nel periodo natalizio: dall'*Adorazione dei Magi* del Veronese ospitata presso il Museo Diocesano, all'*Adorazione dei Magi* del Perugino esposta pubblico presso Palazzo Marino.

Di occasioni per ripercorrere l'eco che ha generato la nascita di Gesù ce ne sono tante: imparare a guardare con stupore il dono è un'occasione per dire grazie a Qualcuno che ci vuole bene.

Lucia Scaglioni

LE VICISSITUDINI DI UNA DELLE PIÙ BELLE VILLE DI PRAGA

Villa Gröbe (villa Grébovka, Gröbovka)

Villa Grébovka (Villa Gröbovka) fu costruita nei primi anni del 1870 come residenza estiva di Moritz Gröbe. Un magnate industriale del XIX secolo che fece fortuna con le miniere e le

ferrovie. Il sito si trovava allora nella periferia meridionale di Praga. Sin dai tempi del XIV secolo, sotto l'Imperatore Carlo IV, il terreno su cui sorge ora la villa è stato un sito di vigneti, campi, pascoli e giardini. Infatti il quartiere si chiama Vinohrady (Le vigne).

Sul pendio tra Botič (il fiume) e Vinohrady (il quartiere Le vigne) c'erano due tenute con i vigneti, Dolní (più bassa) and Horní (più alta) Landhauska. Nel 1870, entrambe le tenute e gli appezzamenti di terra circostanti furono acquistati dall'industriale Moritz Gröbe. Egli demolì la più alta Landhauska e vi costruì la sua residenza estiva circondata da un bellissimo parco all'inglese.

Oltre alla villa stessa, la costruzione di Gröbe doveva includere un gazebo, una grotta e una pista da bowling. Al momento della costruzione tutto il terreno, che ora costituisce Havlíčkovy sady (un grande parco pubblico), faceva parte del patrimonio personale di Gröbe.

La Villa è stata progettata in stile neoclassico ispirato alle ville suburbane italiane del Rinascimento, come residenza estiva dell'aristocrazia austro-ungarica. La costruzione principale fu finita nel 1874, quando Gröbe vi si trasferì. Fu definitivamente completata alla fine del 1890. Gröbe e la sua famiglia furono in grado di godersi la villa completata solo per alcuni anni. Gröbe morì nel 1891. I suoi eredi, non potendo sostenere le spese per la manutenzione, affittarono la villa alla nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe I, la principessa Elisabetta, sposata con il principe Windischgrätz. Quando il principe fu mandato a Vienna, lasciarono la villa.

La villa ed il parco furono venduti dagli eredi al comune di Praga. Il parco fu aperto al pubblico nel 1906 e da allora la villa è stata utilizzata come spazio pubblico. Il parco è stato mantenuto recintato e chiuso di notte, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Negli anni durante la guerra l'edificio fu occupato dai nazisti e usato in parte per attività giovanili.

L'intero complesso fu successivamente danneggiato nel bombardamento aereo alleato del 15 febbraio 1945 e da un conseguente incendio. Durante gli anni '50 e '60, servì come palazzo per i giovani pionieri, come sede per l'Università delle foreste e persino per uno studio di danza. Poi la villa fu lasciata cadere in rovina. Nel 1964 il parco e la villa furono dichiarati monumento culturale.

Ma fu nei primi anni '90 che la città di Praga pubblicò un bando pubblico per un progetto di ricostruzione che avrebbe riportato la Villa Grébovka nel suo splendore originario, dopo decenni di vandalismo e negligenza.

Il progetto di ristrutturazione ha richiesto sostanziali finanziamenti, che sono stati avviati con una generosa sovvenzione fornita dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID). Il progetto di ricostruzione è stato lungo e laborioso . L' 8.6. 2007 la Villa Grébovka era pronta per ospitare la prestigiosa sede dell'Istituto CEELI. Un'organizzazione indipendente non governativa, senza fini di lucro, per il progresso dello stato di diritto in vari paesi, al fine di proteggere i diritti fondamentali e le libertà individuali, promuovere governi trasparenti, incorruttibili, responsabili e creare le basi per la crescita e lo sviluppo economico e la risoluzione pacifica delle controversie internazionali. Attraverso programmi di formazione innovativi, l'Istituto CEELI educa professionisti legali, con particolare attenzione alla fornitura di strumenti per promuovere i diritti umani, rafforzare le istituzioni democratiche, combattere la corruzione e sostenere economie di libero mercato. Il comune di Praga 2 Vinohrady, proprietario ufficiale, ha concordato un contratto di affitto di 50 anni con l'Istituto CEELI e le due entità continuano a lavorare insieme per la manutenzione e il miglioramento della villa.

Il parco circostante, Havlickovy Sady, è stato ampiamente rinnovato negli ultimi anni, con fondi forniti dall'Unione Europea, ed è ora uno dei parchi pubblici più belli di Praga.

Una vasta terrazza al piano terra della villa collega, con la scalinata a due rampe, con i rinnovati vigneti. E' ciò che rimane dei vasti vigneti fondati dall'imperatore Carlo IV nel XIV secolo, che occupavano tutta la superficie degli odierni Giardini di Havlíček. Attualmente, il carattere del parco cittadino si mescola in modo eccentrico con i resti eccezionali del vigneto.

Nell'Altana Vinicola trovate un ristorante dove potrete degustare i vini provenienti dai vigneti locali.

Altana vinicola

Marie Kešnerová

ASTERISCHI 2018

V & P: 100 Anni
8 ottobre 2018: Un secolo di "Vita e Pensiero". In Aula Magna inaugurazione delle celebrazioni per il centenario della casa editrice con la giornata internazionale di studio "Il lettore nella società digitale" (registrazione su www.vivaillettore.it) che apre il ciclo di incontri "Viva il lettore". Interventi del Rettore Franco Anelli, dell'editore Aurelio Mottola, di Marianne Wolf, Miguel Benasayag (filosofo e psicanalista argentino, n. 1953), Pablo D'Ors (sacerdote, scrittore e critico letterario spagnolo, n. 1963) del quale V & P ha pubblicato il libro *Biografia del silenzio* nell'ottobre 2014 e Carlo Ossola (filologo e critico letterario, n. 1946).

Appunti e punti
Conservo l'abitudine di leggere qualche riga prima di addormentarmi: il mio "livre de chevet", il libro prediletto, non cambia troppo spesso perché *... leggo la pagina prima:/ la fida sua voce mi allieta./ Sussurro quell'altra più piano.../ La terza? La terza, già sogno...* ma questo lo lascio dire al poeta:

Il mio libro

La Sera è il mio libro. Risplende,
legato al damasco purpureo.
Sugli aurei fermagli m'indugio,
li schiudon le fresche mie dita.

E leggo la pagina prima:
la fida sua voce mi allieta.

Sussurro quell'altra più piano...
La terza? La terza, già sogno.

Rainer Maria Rilke (in: *Liriche*; tradotte da Vincenzo Errante, Firenze: Sansoni, 1947, p. 71)

CURIOSITA BIBLIOTECONOMICHE

L'etichettatura può essere cartacea, in materiali pregiati quali cuoio o pergamena, o sotto forma di timbro, in questo caso, a inchiostro, a lacca, a fuoco od altro.

Ha assunto spesso forme pregevoli che ne hanno fatto oggetto di collezione. Infatti, sovente il termine viene usato nell'ambito del collezionismo.

Una originale forma contemporanea di *ex libris* è quella adottata per identificare i testi appartenenti ai circuiti di *Bookcrossing*. Formalmente analogo ad un classico ex-libris, identifica il proprietario, in questo caso collettivo, ed il riferimento di catalogo di una immensa biblioteca mondiale.

Ragguardevole rimane la raccolta del *British Museum* con circa centomila esemplari mentre a Milano è famosa la collezione di Achille Bertarelli, custodita nel museo del Castello Sforzesco.

Da menzionare è anche la collezione di Mario de Filippis di Arezzo, con 130.000 pezzi (di cui oltre 13.000 a suo nome) realizzati da artisti di tutto il mondo con ogni tecnica conosciuta. È stato presente per molti anni nel Guinness dei primati.

BAMBINI E MIRACOLI

Nell'arco alpino, specie in quello occidentale, sono frequenti i santuari detti del "ritorno alla vita" o anche chiamati "della morte sospesa" (i Sacri Monti di Oropa, di Varallo, ecc.).

Anche il Santuario dell'Apparizione di Tirano può essere pensato luogo santo tra i monti, un posto "dell'ultimo respiro". Nel Libro dei Miracoli risultano, attestate da testimoni e dal notaio almeno 30 casi di bambini "risorti" e poi morti dopo aver ricevuto il battesimo. Le madri di questi piccoli destinati al "limbo", perché nati morti o spirati prima di ricevere il sacramento del battesimo, domandavano a Maria madre di Gesù, la salute dei corpi e delle anime. Invocavano un "miracolo di tenerezza": che per qualche attimo, anche un solo attimo, il morticino potesse dare un segno di vita e, subito battezzato, la sua piccola anima fosse liberata dal peccato originale.

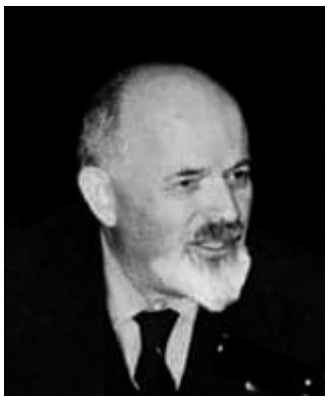
Giuseppe Garbellini

FRAMMENTI DI COSE LONTANE

Arrivati alla fine dell'anno vorrei concludere quella che nel mio intento è stata una mini rubrica del nostro giornale, dedicata a Ezio Franceschini, con l'invito alla lettura di un altro libro di racconti del latinista medievale. Il libro, purtroppo, non è facile da trovare, se non in alcune biblioteche (il nostro Ateneo ovviamente ne ha a disposizione più di una copia).

Il libro, edito dall'Opera della Regalità nel 1975, si intitola "Cocci" perché – come ci spiega l'autore stesso – "contiene frammenti lontani di cose ancora più lontane". Se qualcuno si sta

domandando se il libro abbia una dedica particolare, sarà felice di scoprire che la signorina Anna[2] ne è anche questa volta la destinataria, anche se "ora" si trova in pensione e come apprendiamo dalla prefazione, felicemente affaccendata nella gestione di una casa di esercizi.



I "cocci" si dividono in due parti: nella prima una serie di novelle - questa volta rivolte a un pubblico più adulto rispetto alle precedenti (*"Parole come sabbia" e "La valle più bella del mondo"*) - ambientate per lo più sui suoi monti. Non mancano dunque descrizioni di paesaggi montani (la Marmolada, San Martino di Castrozza, L'Ortles, ecc.) che, chiudendo gli occhi, quasi abbiamo la sensazione di trovarci pure noi in cima alle vette. Se le montagne fanno da cornice, il contenuto dell'opera è una tematica importante e, direi, nuova per i racconti del Prof. "Primo amore", "Romanticismo", "Lettera alla fidanzata": ecco alcuni titoli esemplificativi. L'approccio della gioventù al mondo dell'amore: racconti intarsiati di simpatica ironia, che non manca di colpire - con eleganza - il mondo femminile e anche quello maschile.

La seconda parte, invece, raccoglie brevi storie più serie, che raccontano la fede di persone umili, semplici, che oggi magari sarebbero definite "ignoranti" nel senso che non hanno studiato – non a caso un racconto si intitola "la vecchia ignorante" –, ma che certo conoscono l'essenziale della vita, ciò per cui vale la pena vivere, lottare e morire. Come sempre Franceschini riesce con fugaci ma profonde pennellate di parole a farci intravedere quell'aspetto che si vela e svela nel reale di tutti i giorni, ricordandoci quale grazia sia vivere la vita come "un semplicissimo e ineffabile colloquio con Dio".

E se anche voi leggendole vi troverete un sorriso sulle labbra, pensando che queste storie siano frutto della fervida fantasia di un professore, è l'autore stesso a rispondere nelle sue novelle: "Invece il fatto avvenne, non nel bel Medioevo, ma alla fine del mese di maggio dell'anno di grazia 1959 in una grande Università dell'Italia settentrionale. Avvenne. Ma fra i cristiani d'oggi vi possono credere sole le anime semplici, quelle i cui angeli vedono direttamente Dio. Forse per questo nel Vangelo si leggono le dolenti parole di Gesù: << Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, credete che troverà ancora fede sulla terra? >> (Luca, 18,8)". Una domanda che anche oggi – come 2000 anni fa – non può lasciarci tranquilli!

Francesca Padoan

RICORDI DI VITA UNIVERSITARIA

Sul numero di "Presenza" di maggio-giugno di quest'anno è apparso un articolo dedicato al Career Day tenutosi nella sede bresciana della Cattolica. Ormai tutte le sedi dell'ateneo, una volta all'anno, ospitano questa particolare manifestazione che costituisce un'ottima occasione per gli universitari di avvicinare il mondo del lavoro e di ricercare concrete opportunità occupazionali. Studenti e laureati possono incontrare manager aziendali e confrontarsi con loro in colloqui di orientamento professionale, presentando la propria candidatura per futuri inserimenti lavorativi. L'iniziativa, che fornisce la dimostrazione della particolare attenzione della Cattolica per il futuro dei propri studenti, compie quest'anno i trent'anni di vita. Il primo Career Day si tenne infatti nella

[2] Anna Danielli aveva collaborato alla Direzione nella Domus Nostra, ossia la Foresteria dell'Università. A lei è dedicato anche il precedente libro di racconti intitolato *Parole come sabbia. Racconti per Anna e le sue amiche* (Vita e Pensiero, Milano 1965).

sede milanese della Cattolica il 16 aprile 1988, sul modello di analoghe manifestazioni che si svolgevano da anni con successo nei paesi anglosassoni. Fu realizzato per iniziativa del Comitato Università-Mondo del Lavoro in collaborazione con l'A.I.E.S.E.C (Associazione Internazionale degli Studenti di Economia e Commercio).

Ecco il resoconto di quella prima edizione, pubblicato con un ampio servizio fotografico, su "Presenza" numero 2 del 1988.

Al Career Day che si è tenuto nelle aule della sede della Cattolica di via Santa Agnese hanno partecipato quindici aziende ed oltre seicento studenti. Nel corso della giornata gli studenti, riuniti in gruppi di otto, hanno avuto cinquanta minuti di tempo per intervistare, nel corso di centoventi diversi colloqui di gruppo, precedentemente programmati, amministratori delegati e direttori del personale, esperti di marketing e dell'EDP, addetti alle relazioni sindacali, alla finanza e alla logistica, insomma tutti i responsabili delle diverse funzioni aziendali. La giornata delle carriere aperta dal saluto del rettore Adriano Bausola e da un intervento del professor Michele Colasanto, docente di sociologia del lavoro e dell'industria, si è sviluppata, oltre che nel corso dei colloqui di gruppo, anche attraverso i contatti che gli studenti hanno avuto con i rappresentanti delle aziende negli stand allestiti in aula Barelli. Ogni settore professionale era adeguatamente rappresentato: dagli istituti di credito alle aziende di informatica, a quelle della grande distribuzione e dei servizi. Ogni studente ha potuto così conoscere e approfondire in modo personale le tematiche legate alle varie attività lavorative. Ma il momento clou della giornata è stato quello dei colloqui, ai quali gli studenti avevano dato da tempo la loro adesione: nei primi giorni di marzo, infatti, le prenotazioni erano già chiuse per esaurimento dei posti disponibili, a riprova dell'interesse sollevato dall'iniziativa. I ritardatari sono stati collocati in lista d'attesa e, solo in caso di rinuncia di qualcuno, sono stati ammessi al sospirato colloquio: questa delicata procedura di sostituzione degli assenti, che doveva tener conto delle preferenze e delle precedenze, è stata gestita dai giovani dell'Aiesec in modo davvero impeccabile con l'aiuto di un elaboratore. Pareva di essere al check-in di un aeroporto: non appena si rendeva libero un posto per un colloquio, veniva avvertito il primo della lista d'attesa. E tutto è filato liscio, consentendo di soddisfare il maggior numero di esigenze possibile. L'interesse per l'iniziativa è stato confermato dagli studenti al termine della manifestazione: dai questionari distribuiti e raccolti dall'Aiesec alla fine della giornata si evince che la quasi totalità degli studenti ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, che ha avuto l'indubbio merito di far prendere consapevolezza delle richieste e delle domande che le aziende pongono ai giovani laureati quando si presentano ai colloqui di selezione. Anche per le aziende il Career Day è stato molto positivo in quanto, oltre a favorire la conoscenza dell'immagine aziendale presso il pubblico degli studenti, ha permesso, in alcuni casi, di iniziare proficui contatti per l'avvio delle procedure di assunzione.

Dopo quella prima pionieristica edizione milanese il Career Day, esportato in seguito nelle altre sedi dell'ateneo, si è svolto con un numero sempre crescente di partecipanti, restando sostanzialmente fedele alla formula originaria e confermandosi come un felice momento di raccordo tra università e mondo del lavoro.

Libero Ranelli

Nella pagina successiva: il 16 aprile 1988 il rettore Adriano Bausola inaugura il primo Career Day nella sede di via Santa Agnese.

IL CENTRO DI CULTURA MARIA IMMACOLATA AL PASSO DELLA MENDOLA

Ricevo come ex dipendente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore "il NOTIZIARIO" del personale dell'Università. Leggendo l'articolo del dr. Libero Ranelli pubblicato nel n. 119 – ottobre 2018, ho fatto memoria del mio incontro con il Centro di cultura al Passo della Mendola e in seguito con l'Università Cattolica.

Negli anni '50, la Provincia di Trento, promosse al Passo della Mendola, negli alberghi dell'Università Cattolica (Golf, Mendola, Toval e Taverna tirolese) una Scuola alberghiera: si preparavano segretari alberghieri, camerieri e cuochi. Oltre alla conoscenza delle lingue (francese, inglese e tedesco) con docenti laureati della Cattolica, fui chiamato pure io ad insegnare geografia turistica e contabilità alberghiera.

La Provincia di Trento era proprietaria del "Grande Hotel Penegal", ex residenza estiva dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria. Nell'immenso salone dove si esibivano, a suo tempo, le danze e le feste imperiali, ora i trecento allievi della scuola alberghiera imparavano,

concretamente, la loro professione. La scuola iniziata a novembre terminò a maggio dell'anno successivo.

Al termine di questa esperienza mi venne proposto, dall'Università Cattolica, di occuparmi, sotto la guida del dott. Rossi e del dott. Brasca, dei corsi, dei convegni e dei seminari che venivano programmati nel periodo estivo al Passo della Mendola. Era evidente che promuovere queste attività culturali (oltre una ventina di iniziative da metà giugno fino a metà settembre) era molto impegnativo per predisporre i progetti e interpellare i docenti. Fu così che entrai a fare parte dell'Università Cattolica e quindi accettai ben volentieri questa esperienza di lavoro.

In seguito il Prof. Romani, pro-rettore, volle ampliare questa attività estiva, creando il Servizio di formazione permanente e così nacquero i primi centri di cultura dell'Università: ricordo quelli di Taranto e Alessandria. Le richieste che pervenivano da queste sedi venivano vagliate con attenzione e cominciavano a prendere forma le proposte con l'indicazione dei contenuti e dei docenti: a questo punto si procedeva ad organizzare i viaggi dei relatori. L'attività diventava ragguardevole: era la prima Università italiana che promuoveva attività culturali extra moenia.

In seguito il prof. Lazzati mi chiese di passare ad un'altra attività, sempre attinente e vicina all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sono ormai passati tanti anni (ora ho 87 anni), la giovinezza si è allontanata (anche un po' la memoria), ma mi è stato caro ricordare questa esperienza e i tanti amici che ho conosciuto (la dott. Tabanelli, il dott. Ranelli, la Zanoni, Bersani, i coniugi Garibaldi, la sig.na Oltolini, Garzilli, il dott. Strazzi (abbiamo lavorato insieme diversi anni). Mi scuso se ho dimenticato qualcuno. Un caro ed affettuoso saluto a tutti gli amici dell'Università.

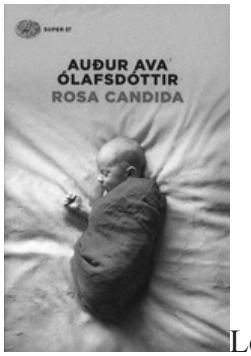
Ferruccio Donati

L'ANGOLO DEI LIBRI

QUALCOSA DI BELLO DA LEGGERE

ROSA CANDIDA: AUDUR AVA ÓLAFSDÓTTIR,

Traduttore: S. Rosatti, Einaudi, 2012



Lobbi ha ventidue anni quando accetta di prendersi cura di un leggendario roseto in un monastero nel non precisato luogo del Nordeuropa. È stata la madre, morta da poco in un incidente d'auto, a trasmettergli l'amore per la natura, i fiori e l'arte di coltivarli. Cosi Lobbi decide di lasciare l'Islanda con alcune piantine di una rara varietà di rose a otto petali, molto cara alla madre, appunto, la Rosa candida. Sull'isola lascia anche temporaneamente un anziano padre

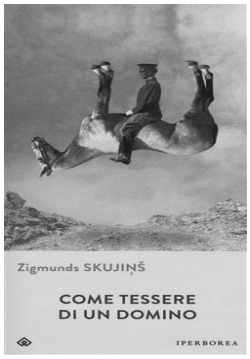
perso dietro al quaderno di ricette della moglie e un fratello gemello autistico. Lascia anche qualcun altro: Flòra Sòl, la figlia di sette mesi avuta dopo una sola notte d'amore (anzi, precisa lui, "un quinto di notte") con Anna. Le piante saranno i silenziosi compagni di un viaggio avventuroso (compreso un attacco di appendicite). Ad accoglierlo al monastero c'è padre Thomas, un monaco cinefilo che con la sua saggezza e una sua personale "cine-terapia" saprà sgomberare le ombre dal cuore di Lobbi. Ma sarà soprattutto l'arrivo di Anna e Flòra Sòl in quell'angolo fatato di mondo a provocare i cambiamenti più profondi e imprevisti nell'animo del ragazzo. Anna, la mamma giovanissima, chiederà tempo per sé, per i propri studi, per la propria realizzazione. Consegna la piccolissima figlia a Lobbi e parte per finire i suoi studi. Lobbi prendendosi cura da solo di Flòra Sòl scopre in sé un desiderio nuovo. .Non solo amore per la figlia e attrazione per Anna, ma il desiderio di costruire una famiglia. Un libro semplice, che sa di favola. Un modello di vita dolce, anche un po' giocoso e surreale (come lo sono le favole), profondamente affettivo e lento. Un romanzo-fiaba che ci regala il sorriso, la speranza ed anche un delizioso profumo della rosa candida a otto petali.

Audur Ava Ólafsdóttir, nata a Reykjavik nel 1958, ha insegnato Storia dell'arte ed è stata direttrice del Museo dell'Università d'Islanda.

In Italia ha pubblicato *Rosa Candida* (Einaudi, 2012), *La donna è un'isola* (Einaudi, 2013), *L'eccezione* (Einaudi, 2014) e *Il rosso vivo del rabarbaro* (Einaudi, 2016).

Rosa candida è stato finalista al Prix Fémina e ha vinto il Gran Prix des lectrices de Elle, il Prix Page des Libraires 2010, il Prix des libraires du Québec e il Prix des Amis du Scribe 2011. *Hotel Silence* (Einaudi 2018) ha vinto l'Icelandic Literature Prize ed è stato eletto Libro dell'anno 2016 dai librai islandesi

COME TESSERE DI UN DOMINO, ZIGMUNDS SKUJIŅŠ,
trad. di Margherita Carbonaro, Iperborea, 2017



Il nonno, Jēkabs Ulste, vive in un antico maniero vicino a Riga, all'inizio del XX secolo. Gestisce un noleggio di carrozze per matrimoni, funerali, occasioni speciali, con una signorilità (sempre in marsina e cappello a cilindro) e un *aplomb* straordinari. Con lui abitano il nipote-narratore, (il figlio della figlia, artista circense sempre lontana dalla famiglia). Poi la Baronessa, proprietaria della tenuta che aiuta nella gestione dell'impresa e forse anche l'amante del nonno. E dopo poco arriva una sorpresa, un secondo nipote che viene 'rispedito al mittente' dall'Olanda alla morte della madre, figlia di Jekabs Ulste, artista circense: il decenne Jānis, che parla perfettamente lettone ma è giapponese.

Jānis e la Baronessa sono i personaggi principali di questo primo filone narrativo. Janis per essere anche fisicamente un miscuglio di due diverse eredità genetiche, lettone e giapponese e

l'altra perché appartiene ad un'antica famiglia baltico-tedesca. Quando la storia della Lettonia, da sempre paese conteso e soggetto a dominazioni diverse, si fa complicata, quando al di sopra di lei si deciderà se appartenga o alla Germania o all'Unione sovietica, la Baronessa diventerà amica o nemica dei dominatori. E quando, per impedire il rimpatrio forzato voluto da Hitler, il nonno tramerà per dimostrare che la Baronessa ha del sangue ebraico, questa ascendenza si rivelerà in seguito fatale. Rinchiusa nel ghetto da cui la fa uscire il nonno come se fosse un mago che riesce ad operare il sortilegio sull'ufficiale tedesco responsabile del ghetto.

Mentre leggiamo i destini dei protagonisti di questa singolare famiglia sotto la storia della Lettonia nel '900, con un salto temporale ci troviamo nel '700 e riviviamo tutta un'altra atmosfera e storia. E questo avverrà nei seguenti capitoli, in cui la protagonista è un'altra nobildonna, Waltraute von Brűggen, la cui avventura è alquanto sorprendente. Il suo giovane marito è morto in guerra, ma il suo corpo non è mai stato ritrovato. A un certo punto il conte Cagliostro (sì, proprio quello scaltro e intelligente furfante, mago, alchimista, con la fama di guaritore) le dice che suo marito era 'uno ma adesso è due'. Lei parte per cercarlo e scopre che in effetti è proprio così. Un medico alla Frankenstein ha cucito insieme due mezzi corpi. La metà inferiore appartiene al suo amato Eberhard, e la parte superiore ad un rozzo soldato lettone, oggi diremmo molto macho. Quello che succede è immaginabile e perfino divertente. Queste non sono le due metà, buona e cattiva, de "Il visconte dimezzato" di Calvino (che Skujiņš conosceva). Qui le due metà sono la testa lettone e gli attributi sessuali tedeschi. Come la mettiamo con il figlio che nascerà? Le due storie si alternano e procedono parallelamente in un incalzante gioco dando voce a un racconto d'amore, di perdita e desiderio, e ad una memorabile allegoria intorno al significato dell' identità.

Scritto con spirito ironico e ingegno narrativo da quell'osservatorio particolare che è la storia travagliata dei Paesi baltici, "come tessere di un domino impazzito' è un romanzo di fantasia ed allegoria divertente che nello stesso tempo sorprende, diverte e commuove. Lo scrittore mette in luce quanto sia impossibile, per la Lettonia, ma anche per la maggior parte degli altri stati (la Germania di Hitler che tanto vantava il suo arianesimo), parlare di purezza della razza. **"**Da centinaia di anni la maschera tedesca è simile al domino del carnevale veneziano", dice il vecchio saggio nonno. Tragedia e commedia si mescolano come nella vita, in questo libro di uno dei più grandi scrittori baltici dei nostri tempi.

Come tessere di un domino, Iperborea, 2017 (tit. orig. Miesas krāsas domino, (Preses nams, 1999).

Zigmunds Skujiņš (Riga, 25 dicembre 1926). Ha vinto numerosi premi letterari sia a livello nazionale che internazionale.

Marie Kešnerová

IN CANTINA E IN CUCINA

VESTIVAMO ALLA MARINARA

Non erano solo gli Agnelli, quelli con la A maiuscola, che vestivano alla marinara, anch'io e se non ricordo male, anche mio zio, il fratello di mio padre, che vestivamo alla marinara. Per necessità familiari, quando ero bambino ho vissuto molto a Genova precisamente a Sestri Ponente. Abitavo a casa di una mia zia, la sorella di mia nonna, che in quegli anni accudiva anche un altro fratello di mio papà (un terzo) che viveva con lei. Un anno mi presi la scarlattina e per quaranta giorni fui prigioniero in casa. Alla fine di questa noiosissima quarantena, finalmente potei tornare in strada a giocare con gli altri bambini (vedi il racconto "un uomo solo al comando"). Ma la zia per

ricompensarmi di quel forzato esilio decise di premiarmi fornendomi di un vestito nuovo, molto elegante, un vestito da marinaretto. Blu, era blu con tutte le passamanerie bianche, pantaloncini corti, casacca con grande colletto e al posto delle stellette due stelle marine bianche.

Quella era la divisa che molti bambini usavano anche per ricevere la Prima Comunione o la Cresima. Era normale, il vestito buono, primavera/estate, si metteva alla festa, per andare a messa.

Tornato a Voghera una domenica mattina i miei decisero che dovevo/potevo andare a messa a San Rocco, la chiesa vicino a casa, da solo, dovevo solo attraversare i giardini di fronte alla Caserma, dove loro gestivano lo spaccio per i militari, quindi pochi pericoli, ce ne erano pochi di pericoli allora, veramente pochi. Quindi una volta indossato il mio vestitino da marinaretto, mi sono recato alla messa dei bambini alle 9,30. Settore di destra, prime file, tutti insieme e un giovane curato a sorvegliarci. Nella mia mente sorsero spontanee delle domande, quanto dura la messa, in piedi, seduti, in ginocchio, ma il giovane curato che ci "curava" tolse ogni dubbio, dava lui gli ordini.

Io però ero intimorito e non vedevo l'ora di tornarmene a casa e infatti ogni qual volta il celebrante si volgeva all'assemblea e pronunciava "Oremus" io cercavo di guadagnare l'uscita, ma venivo prontamente placcato dal giovane curato che mi brancava per il collettone della giubba marinaresca e mi rimetteva a sedere. Quel giovane curato era Don Ernesto Vercesi che sarebbe poi diventato assistente degli scout, parroco a Santa Giulietta e infine Capo Redattore del Popolo dell'Oltrepò, giornale per il quale collaborai per quasi 15 anni e che mi dette la possibilità di iscrivermi all'Ordine, una persona importante nella mia adolescenza e maturità.

Eravamo partiti da una vestito da marinaretto e vi ho raccontato una parte della mia infanzia.

E a proposito di infanzia come non ricordare con sincera nostalgia e affetto quello che si mangiava soprattutto nelle festività Natalizie: la cima alla genovese, una volta un piatto di recupero, la zia la faceva il giovedì alternandola con il polpettone, ora reso gustoso e trasformato in una ricca pietanza, ma il dolce tipico delle festività natalizie era/é il pandolce "u panduçe". Ho ancora oggi la fortuna di avere un cugino che per Natale me ne porta alcuni, anche da regalare agli altri miei familiari, di questo squisito dolce della tradizione genovese. Il Doge Andrea Doria nel '500 chiese ai fornai genovesi di creare un dolce che potesse durare sulle navi nelle lunghe traversate e così nacque questo dolce. Ce ne sono di due versioni: quello basso e quello un poco più alto. Io preferisco quello alto, quello basso forse è un po' più "gnucco", ma l'alto è quello tradizionale. Detto tra noi è meglio trovarlo bello e pronto, la ricetta prevede troppe situazioni difficili da realizzare a partire dal forno a legna. Vi segnalo quello della PRETI DOLCIARIA di Santo Olcese (GE), più facile da reperire sul mercato.

Ma cosa contiene questa prelibatezza: farina, lievito di birra, un bicchiere di marsala, burro, zucchero, acqua di fiori d'arancio(?), semi di finocchio, pistacchi, pinoli, uvetta sultanina, cedro e arancio candito. Come vedete non si scherza una vera bomba calorica, infatti è molto saziante, ne basta una piccola fetta, almeno per me. Ha la forma di una pagnotta e la tradizione vuole che prima di essere messo in forno sulla sua superficie si tracci un triangolo. Ma la tradizione vuole anche che la prima fetta sia tagliata dal più giovane della famiglia e che sotto il pandolce ci sia la tradizionale letterina "se le feste sono liete fate correr le monete". Una ultima fetta va tenuta per farla benedire il giorno di San Biagio. Cosa si può abbinare con questo dolce, sicuramente un passito di Pantelleria, oppure un moscato DOCG del Golfo del Tigullio o un Dindarello di Breganze.

Grazie per la vostra attenzione Buon Natale e buona vita. E ricordate che la vita è troppo breve per sprecarla con vini mediocri. Sempre per bontà vostra.

Giuliano Balestrero

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA

NASCITE

Sede di Milano

14/112018 Samuele, figlio di Annalisa ALTURA

SONO TORNATI A DIO

Sede di Milano

NOV. 2018 il papà di Egidio BRAMBILLA

Sede di Brescia

NOV. 2018 la mamma di Antonella OLIVARI

Sede di Piacenza

OTT. 2018 il papà di Barbara MAZZOCCHI
DIC. 2018 il papà di Monica BAUCIA

ASSUNZIONI

Sede di Milano

Vittoria CAMPAGNA
Daniele MANDORLO
Agnese MORANDOTTI
Margherita MORRETTA
Alicia Maria QUIJANO
Dino TRIPODI
Daniela VERITIERO VITULANO

Sede di Brescia

Paolo MAZZA

Sede di Piacenza

Vincenzo CARIDI

HANNO INTERROTTO IL RAPPORTO DI LAVORO

Sede di Milano

Paola Maria Cristina BELLO
Natale CURATOLO
Corrado FALCONE
Marco GIANA
Walter ZANELOTTO

SONO ANDATI IN PENSIONE

Sede di Milano

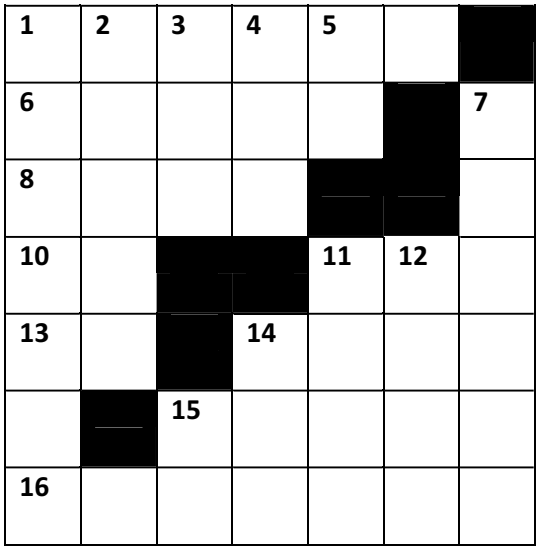
Angelo BERTOCCO
Piermario BONACINA

Sede di Piacenza

Maurizio CAVANNA

L'ANGOLO DEI GIOCHI

(a cura di Alessandro Ledda)



Parole crociate

Orizzontali

1. Grossa bacinella – **6.** Samurai raminghi – **8.** Bruciati, scottati – **10.** Matera sulle targhe – **11.** Partito Comunista Italiano – **13.** Ciao… senza confini! – **14.** Con la frasca in un celebre modo di dire – **15.** Il cosiddetto verme solitario – **16.** Epico, grandioso.

Verticali

1. Biscotto tipico del Monferrato **2.** L'antica *Augusta Praetoria* – **3.** Sigla della dinamite – **4.** Tre romani – **5.** Raddoppia negli anni – **7.** Denocciolato… senza consonanti – **11.** Gesù li moltiplicò insieme ai pesci – **12.** Il rumore del mouse – **14.** Preposizione semplice – **15.** Né lui né me.

L'Italia in cucina

Quali tipiche preparazioni regionali si realizzano con gli ingredienti elencati qui sotto?

1. Sarde, cipolle bianche, aceto, alloro, zucchero, sale, pinoli, uva passa, olio extravergine d'oliva, pepe rosa in grani

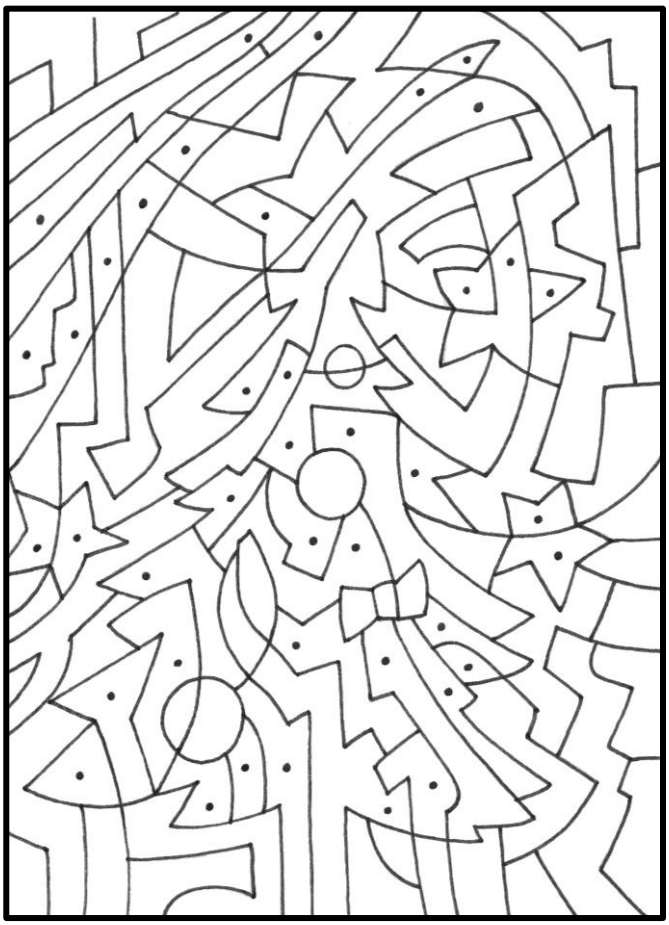
2. Farina, burro, zucchero, uova, scorza di arancia, ricotta vaccina, grano, latte, canditi, acqua di fiori d'arancio, limone, sale

3. Semolino, latte, scorza di limone, fegato, salsiccia, cervella, animelle, petto di pollo, zucchero, mele, amaretti, burro, uova, pan grattato.

Soluzione: 1. Sarde in saor (Veneto) 2. Pastiera napoletana 3. Fritto misto piemontese.

Il disegno nascosto

Annerendo le aree indicate dai puntini, apparirà il disegno nascosto



Soluzione del cruciverba pubblicato sul numero precedente

C	O	M	I	C	I	■
I	■	I	C	A	R	O
M	E	■	I	N	E	S
I	R	E	■	I	N	C
C	O	R	O	■	E	A
I	S	O	L	A	■	R
■	O	I	D	I	O	■

LA REDAZIONE INFORMA

1. Si informa che **il prossimo fascicolo del NOTIZIARIO** (il n. 121/2019) uscirà nel prossimo mese di **aprile 2019**.

Pertanto **il fascicolo verrà chiuso in redazione il 29 marzo 2019** per l'inoltro alla tipografia per la stampa e il successivo invio ai pensionati.
Chi volesse inviare scritti e/o materiale illustrativo dovrà farlo entro il 22 marzo 2019.

2. Scritti e materiale illustrativo per il **NOTIZIARIO** vanno inviati (possibilmente con mail) a:

- **Renato PAGANI** - nuovo recapito dal 2019 e-mail: renato.pagani@educatt.it – rpagani.notiziario@libero.it (tel. 02/7234.2463)
- **Angela CONTESSI** presso Biblioteca - Ufficio Catalogo (tel. 02/7234.2655), e-mail: angela.contessi@unicatt.it.

• * * * * * * * * * * * * * * *

Collaborazione di:

Giuliano BALESTRERO, Angela CONTESSI, Simone DELU', Ferruccio DONATI, Giuseppe GARBELLINI, Mario GIROLIMETTO, mons. Claudio GIULIODORI, Marie KEŠNEROVÁ, Alessandro LEDDA, Franco MALAGÒ, Francesca PADOAN, Renato PAGANI, Agostino PICICCO, Luisa PONCELLINI, Libero RANELLI, Lucia SCAGLIONI.

Direzione e Redazione:

Renato PAGANI, Angela CONTESSI, Giuseppe GARBELLINI, Franco MALAGÒ, Agostino PICICCO, Marina RASA', Rosegle VAILATI.

Stampa: Solari Litografia S.R.L.

A cura della

ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETA' FRA IL PERSONALE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Pro Manuscripto

* * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

Il Presepe nel cortile d'onore con Sant'Ambrogio sullo sfondo. [Foto di Luisa Poncellini]